

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Domenica i francesi votano anche per noi e tracciano il prossimo destino dell'UE

OGNI VOTO IN FRANCIA NE VALE 27

di **Vincenzo Papadia**

Il ballottaggio per le elezioni presidenziali in Francia di domenica 24 aprile vede due personaggi in gara, che si sono confrontati democraticamente davanti ai loro elettori, apparendo in TV, grazie al liberalismo ed al pluralismo democratico di quello Stato.

Ma quello Stato non vive solo ed in autarchia, ma è associato ad altri Stati con vincoli e limiti alla sua sovranità mediante accordi e trattati di diritto internazionale che obbligano ad equilibri di sistemi democratici, sociali e politici ma soprattutto economici.

La piattaforma politica di Emmanuel Macron, Presidente della Repubblica della Francia, in carica, e capo del movimento politico liberale "République en Marche" si può sintetizzare in poche righe ma sostanziali:

1) impegno della Francia per una maggiore integrazione dell'Unione Europea, che metta anche insieme una costituzione dove si realizzi anche una rappresentanza diplomatica unica ed una difesa militare unica;

2) impegno della Francia nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu a rappresentare anche gli interessi dell'Unione Europea;

3) mantenersi legati e fedeli al Patto Atlantico (Nato) e difendere i Paesi che ne fanno parte contro i loro nemici violenti;

4) mantenere e sviluppare l'attività della Banca Centrale Europea e la moneta corrente euro, realizzando l'Unione Bancaria Europea;

5) sviluppare il programma green della ripresa e dello sviluppo;

6) incentivare in tutti i consessi la spinta alla realizzazione ed alla difesa dei diritti umani, politici e sociali e le libertà di stampa, governando democraticamente la migrazione internazionale;

7) trovare nuovi equilibri mondiali per la globalizzazione;

8) altri argomenti come agricoltura, industria, terziario, sanità, scuola, università, ricerca, lavoro, pensioni, ecc.

La piattaforma politica di Marine Le Pen, sfidante per la Presidenza della Repubblica della Francia e capo del parti-

to politico "Reconquete" di orientamento conservatore ed antiprogredista ed illiberale si può sintetizzare in poche righe ma sostanziali:

1) disimpegno della Francia dalla integrazione dell'Unione Europea, auspicando una Francexit come la Gran Bretagna;

1bis) ritiro della delega all'UE della rappresentanza diplomatica unica;

1 ter) ritiro della Francia dall'accordo con l'UE della difesa militare unica;

2) impegno della Francia di mantenersi nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu e rifiutare ogni ipotesi di rappresentare anche gli interessi dell'Unione Europea;

3) sganciarsi dal Patto Atlantico (Nato) ed auto-difendersi contro i nemici violenti eventuali;

4) ritirarsi dalla Banca Centrale Europea e dalla moneta corrente euro, ripristinando il Franco Francese e la propria autonomia;

5) rivedere il programma green della ripresa e dello sviluppo facendo gli interessi esclusivi della Francia senza mediazioni con altri Paesi;

6) disincentivare in tutti i consessi la spinta alla realizzazione ed alla difesa dei diritti umani, politici e sociali e le libertà di stampa, ma valutare di volta in volta secondo gli interessi della Francia, lavorando sul bilateralismo e non sul pluralismo;

7) ridiscutere gli equilibri mondiali definiti con il WTO;

8) altri argomenti sovranisti pro Francia come agricoltura, industria, terziario, sanità, scuola, università, ricerca, lavoro, pensioni, ecc. e dare 200 euro ad ogni famiglia subito.

Che cosa emerge da tale quadro di posizioni contrapposte?

Macron progressista-liberale e per la Federazione Europea (sogno dei riformisti italiani del Manifesto di Ventotene).

Le Pen retrograda-conservatrice d'un passato alla Luigi XIV.

In quale dei due personaggi giace l'interesse degli italiani e degli altri Paesi Europei non francesi? Noi non abbiamo dubbi. Emmanuel Macron ci rappresenta, Marine Le Pen non ci rappresenta!

Ma il sistema europeo essendosi fermato nello sviluppo dal 2005 per non aver attuato la Costituzione della Federazione

Europea oggi è in bilico.

Si vota in Francia e si è a rischio; si vota in Germania e si è a rischio; si vota in Italia e si è a rischio e così in Spagna, Polonia, ecc.

Ma oggi la Francia diventa determinante per sapere se si avrà una accelerazione dell'integrazione oppure e una disintegrazione dell'UE.

Mai come in questa occasione la matita di ciascun francese, che crocia sulla scheda un nominativo o l'altro decide non solo per se stesso, ma per tutti i cittadini degli altri 26 Paesi attuali dell'UE e di quelli che sono in attesa di entrarvi (Macedonia del Nord, Albania, Montenegro, Serbia, Turchia, Ucraina, ecc.).

Certamente non si può stare tranquilli, quando il nostro destino è messo nelle mani deterministiche di altri. E purtroppo per noi riformisti va bene Macron, ma per una sequela di politici italiani andrebbe bene Le Pen (vedasi: Salvini, Meloni, Conte).

Insomma, nel tempo occorrerà trovare soluzioni diverse per rendere irreversibile il destino dell'UE, che deve per noi andare sempre più verso un'integrazione veloce, che faccia del vecchio continente l'ancora della democrazia liberale e dei diritti umani. I Paesi liberali e l'Occidente sono attaccati dagli illiberali, dittatoriali, autoritari, ecc. che stanno cercando di colpire al cuore la storia della libertà, uguaglianza e solidarietà della Rivoluzione Francese e dell'Illuminismo.

Non sappiamo se appellarci alla Dea dei Lumi o a Notre Dame de Paris.

Ma certamente auguriamoci che gli elettori, nel segreto dell'urna interrogino la loro coscienza e tocchino la loro tasca, che contiene euro per salari, per pensioni, per stipendi, per profitti d'impresa o di rendita, che grazie alla BCE sono stati salvati a fronte d'un Covid-19, che ha messo in ginocchio l'Europa!

Ed ora un'altra botta la sta dando la guerra della Russia di Putin all'Ucraina di Zelensky. Che strano, però: Macron sostiene Zelensky (l'aggredito) e Le Pen sostiene Putin (l'aggressore).

Putin (attraverso Maria Zaccarova) ha parlato e vorrebbe in Francia Le Pen! Quindi ciò spiega tutto!